

INTERVENTO DEL SINDACO ALESSANRO RICCI PER L'81° DELLA LIBERAZIONE

Signore e Signori,
cittadine e cittadini di Granarolo,
amici e compagni dell'ANPI,
autorità, ragazze e ragazzi,

oggi siamo qui insieme per celebrare il 25 aprile, la Festa della Liberazione.

Sono passati 81 anni da quel 25 aprile 1945 che segnò la fine dell'occupazione nazifascista e la rinascita dell'Italia libera e democratica.

Ma il 25 aprile non è soltanto una data da ricordare: è una responsabilità che ogni anno ci viene affidata.

La responsabilità di custodire e rinnovare i valori della libertà, della giustizia e della pace.

Anche la nostra comunità è parte di quella storia più grande.

Il 31 marzo 1946 Granarolo tornava finalmente a scegliere: si tennero le prime elezioni comunali libere.

Per la prima volta votarono le donne e tre di loro entrarono in Consiglio comunale, una venne nominata assessora.

Non fu solo un passaggio amministrativo, ma un momento profondamente civile:

significò allargare la democrazia, riconoscere diritti, costruire una cittadinanza più piena.

Pochi mesi dopo, il 2 giugno 1946, le italiane e gli italiani scelsero la Repubblica.

Da quella scelta nacque l'Assemblea Costituente e, con essa, la nostra Costituzione:

una Carta che ancora oggi guida il nostro vivere comune, fondata sul lavoro, sui diritti e sulla dignità della persona.

Tra le donne e gli uomini che costruirono la Repubblica voglio ricordare Nilde Iotti e Teresa Noce, alle quali la nostra comunità ha dedicato delle strade.

Donne che seppero unire la lotta antifascista all'impegno politico e istituzionale, contribuendo in modo decisivo a costruire un'Italia più giusta.

Ma oggi non siamo qui solo per guardare al passato.

Siamo qui anche per riconoscere il presente e costruire il futuro.

Per questo rivolgo un pensiero speciale alle ragazze e ai ragazzi delle nostre scuole, della primaria e delle medie, che oggi vengono premiati.

Care studentesse e cari studenti,
gentili famiglie, docenti,

i lavori che avete realizzato nascono all'interno del percorso di educazione civica: uno spazio fondamentale in cui si costruiscono consapevolezza storica, senso critico e cittadinanza attiva.

È qui che i valori della libertà, dei diritti, della pace e della democrazia prendono forma e diventano esperienza.

Un percorso che non si esaurisce nelle aule, ma cresce grazie al dialogo con il territorio e con il Comitato delle celebrazioni.

Un dialogo prezioso, che unisce la memoria storica alle domande del presente.

I vostri elaborati raccontano tutto questo: partecipazione autentica, profondità di riflessione, capacità di esprimersi con linguaggi diversi.

Nella scuola primaria, l'elevata qualità ha portato a riconoscere pari merito ai lavori premiati, segno di una maturità diffusa.

Nella scuola secondaria di primo grado, sono stati valorizzati l'approfondimento, la forza emotiva e la capacità di interrogare la storia.

Da tutto questo emerge un messaggio chiaro:

le nuove generazioni non sono soltanto custodi della memoria, ma protagoniste attive della sua trasmissione.

Ed è proprio questo il senso più profondo del nostro impegno educativo:

costruire una memoria viva, condivisa, capace di orientare il futuro.

Grazie a tutte e a tutti.

Un ringraziamento particolare va ai ragazzi di seconda media impegnati nel progetto legalità.

Il vostro percorso, che culminerà nella missione in Sicilia del 9, 10 e 11 maggio, è un'esperienza importante: conoscere i luoghi e le storie della lotta contro le mafie significa comprendere che libertà e giustizia non sono mai conquiste definitive, ma impegni quotidiani.

Celebrare il 25 aprile significa anche avere il coraggio della verità storica.

Non possiamo accettare alcuna equiparazione tra chi lottò e morì per la libertà e chi scelse di aderire alla Repubblica di Salò.

Non si tratta di dividere, ma di riconoscere ciò che è stato:
da una parte chi si oppose alla dittatura, dall'altra chi la sostenne.

I nostri concittadini uccisi a Sabbiuno ,a Ca' di Malanca e a Baricella avevano scelto da che parte stare:
dalla parte della libertà e della democrazia.

E voglio ricordare con orgoglio anche gli Internati Militari Italiani di Granarolo:

uomini che, dopo l'8 settembre, rifiutarono di aderire alla Repubblica di Salò e per questo furono deportati nei campi di lavoro.

La loro fu una scelta di dignità, di coerenza, di libertà.

Una resistenza silenziosa, ma fortissima.

Voglio sperare che sia mantenuta la promessa del Ministro Giuli al Presidente De Pascale di ritirare i tagli dei finanziamenti ai luoghi e agli Istituti storici che si occupano di Memoria e Resistenza.

Alla vigilia del 25 aprile un provvedimento di tagli come quello annunciato se mai dovesse attuato come dovrebbe essere interpretato?

Questo mi consente anche di rivolgere un caro ringraziamento a Stefano Cavallini per l'impegno e la passione che riversa nella conduzione della locale sezione dell'ANPI e per aver organizzato domenica 10 maggio una visita a Casa Cervi , uno degli Istituti Storici simbolo della Resistenza Partigiana delle terre Emiliane.

Mi consente anche di invitarvi Lunedì 27 aprile alle ore 18 in sala Pluriuso in Biblioteca per la presentazione del libro di Andrea de Maria, parlamentare della Repubblica che è stato per 9 anni Sindaco di Marzabotto, luogo simbolo della

Memoria con l'uccisione di MonteSole e proprio da Marzabotto e MonteSole parte la riflessione di Andrea che dalla Memoria storica di quanto successo, dalla difesa dei valori della Costituzione e della libertà è nato l'impegno politico e il suo percorso.

Un ringraziamento sentito a tutte le realtà che tengono vivi questi valori ogni giorno:

all'ANPI, alle associazioni del territorio, alla Protezione Civile, all'AVIS, all'Associazione Nazionale Carabinieri.

Grazie agli insegnanti, per il lavoro fondamentale che svolgono ogni giorno.

Ai Carabinieri e alla Polizia Locale, presidio di sicurezza e legalità.

E a tutto il personale comunale, per la dedizione e la professionalità.

Care cittadine e cari cittadini,

la Liberazione non è solo un fatto del passato.

È un impegno quotidiano: nella qualità delle istituzioni, nel rispetto delle persone, nella partecipazione alla vita democratica, nell'educazione delle nuove generazioni.

La nostra Costituzione è antifascista perché afferma e garantisce libertà fondamentali: di stampa, di religione, di iniziativa, di riunione.

Libertà che il fascismo aveva cancellato.

Questi sono i valori della democrazia.

Una Costituzione nata dall'impegno di donne e uomini diversi, ma uniti nella volontà di costruire un Paese libero.

Una Carta che ancora oggi sa suscitare partecipazione, passione civile, senso di responsabilità.

I giovani, i nostri ragazzi e le nostre ragazze hanno dimostrato con la

Loro voglia di esserci in occasione del referendum sulle

modifiche alla Costituzione di essere protagonisti nella difesa di valori fondanti per il nostro paese e le nostre Comunità .

Questo messaggio è davvero forte ed è un messaggio positivo: c'è speranza, c'è futuro, c'è un domani.

A 81 anni da quel 25 aprile, il modo migliore per onorare chi ci ha preceduto è questo:

continuare a costruire una comunità più giusta, più inclusiva, più consapevole.

Una comunità che non dimentica,
ma che sa trasformare la memoria in futuro.

Viva il 25 aprile,
viva la libertà,
viva la nostra comunità.